

# Neppure i superpoteri di Cantone ci “salveranno” dalle prescrizioni

**L'ESTINZIONE DEI REATI AL PROCESSO MARE-MONTI DI PESCARA CONFERMA CHE L'OBLIGATORIETA DELL'AZIONE PENALE È UN'IPOCRISIA. MA NON È DETTO CHE CON L'ANAC AL POSTO DEI PM LE COSE CAMBIEREBBERO**  
**TIZIANA MAIOLO**

**G**li ennesimi proscioglimenti per avvenuta prescrizione dei reati per fatti corruttivi nella pubblica amministrazione nei giorni scorsi a Pescara gettano una secchiata di acqua gelida in faccia ad accusati e accusatori e soprattutto allo Stato di diritto. Che avrebbe bisogno di certezze e di risultati quanto più possibile vicini alla realtà dei fatti e soprattutto di una giustizia “giusta”. Certo, il dottor Davigo, ex presidente del sindacato dei magistrati, se la caverebbe dicendo che basterebbe sottoporre l'accusato al patibolo di un processo eterno e senza scadenze, per risolvere il problema della prescrizione. Altri invece accuserebbero i magistrati di “lazzaronite” e ricorderebbero che il 70 per cento dei reati impuniti cade in prescrizione nella fase delle indagini preliminari. E la prevenzione? Vediamo un po'.

L'inchiesta “Mare-Monti” si apre nel 2008 e riguarda un presunto giro di truffe, con una serie di società di consulenza che avrebbero gonfiato i numeri sulla costruzione (mancata) della strada statale 81 dell'area Vestina e sulla perizia di variante approvata dalla Provincia di Pescara, allora presieduta da Luciano D'Alfonso, attuale presidente della Regione Abruzzo e imputato, oggi prosciolto, nel processo. Suoi coimputati, imprenditori e dirigenti vari, anche dell'Anas. Reati gravissimi, truffa aggravata, falso ideologico, concussione.

Le indagini devono esser state

molto complesse, visto che dopo la solita fanfara di arresti e incriminazioni, il processo ha assunto i consueti ritmi sonnacchiosi, fino ad arrivare al dibattimento otto anni dopo, per poi subire un anno di rinvio in seguito alle dimissioni per incompatibilità della presidente del Tribunale. Ma si sapeva già che si sarebbe comunque arrivati alla prescrizione. Pare la storia di sempre, con l'ipocrisia dell'obbligatorietà dell'azione penale e una magistratura che lamenta di non farcela a perseguire tutti i reati. Così spesso l'unica soluzione per evitare la prescrizione pare quella di “gonfiare” i reati, per esempio aggiungendo a piene mani il reato associativo con il suo carico da novanta.

L'altra soluzione potrebbe essere quella della prevenzione, una sorta di grande bonifica del territorio e delle istituzioni a opera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'aspetto positivo potrebbe essere il fatto che indagini preventive complesse sul piano tecnico sarebbero svolte senza il fiato sul collo degli interessati e dell'opinione pubblica. Quello più controverso riguarderebbe il diritto di imprese e istituzioni a non sentirsi sotto il controllo permanente di una sorta di Grande Fratello. Ma ogni risultato positivo sarebbe come un campo ben arato.

Nello scorso febbraio l'Anac ha inviato la Guardia di finanza al Comune di Milano per acquisire documenti su fondi Expo per l'informatizzazione e il miglioramento di servizi in tribunale, appaltati senza gara. Il ricorso all'Agenzia presieduta da Raffaele Cantone, dopo un servizio giornalistico di *Giustiziani.it*, portava le firme di Giovanni Canzio, ex presidente della Corte d'Appello di Milano e oggi in Cassazione, e dell'allora avvocato generale dello Stato Laura Bertolè, andata in pensione alla fine del 2015. Sono passati tre anni. Sempre meglio che nove.

